



Numero 3 - Settembre 2022 - "I personaggi che hanno fatto la storia del Sarpi"

Dotti Idiotti e Idiotti Dotti





EDITORIALE (QUELLO SCHERZOSO)

Buongiorno cariiii Sarpini...

Eccomi tornato, scusate la nostra assenza: sono stato alle Bermudas per prendere un po' di sole (siiiiii gli spiritelli si abbronzano... absolute shockkkk), mentre i ragazzi riposavano un pochino le loro testoline... D'altra parte Agosto è un mese così caldo!!! Per non parlare del fatto che li ho dovuti vedere a scuola quasi tutti i giorni a luglio... chiacchierare con il mio carissimo Casimiro era diventato impossibile!!!

Ora la pianto con le baggianate e gli inglesismi e vi espongo la fantasticià di questo numero della Newsletter, giuro! Oh, che spirito maleducato che sono: MA BEN TORNATIIIII, lo so che vi mancavano il Sarpi ed il seminario (per i più sfortunati, ma dettagli dettagliosi).

Il vostro spiritello preferito (che ovviamente sono io, *giusto?*) vi augura buona fortuna per l'anno scolastico che sarà decisamente il migliore di tutttttaaaa la storia sarpina...E vi assicuro che io la ho vissuta quasi tutta in prima anima.

E nulla, ora possiamo iniziare, sempre ENERGICI. Anche qui a Dotti Idiotti e Idiotti Dotti l'energia è frenetica... infatti iniziamo con un BANGGGGG: parleremo dei personaggi più importanti del nostro Liceo!!! Avete in mente il quadro di quel belloccio di Maccarani? Ecco, ad esempio parleremo di lui, o dell'influencer Pacati, grazie al quale moltissimi bergamaschi hanno imparato chicche sui miti greci... Ma cosa percepisco??? Frenesia per il numero??? Okay, okay, vi lascio leggere... andate pureeeee. SIETE DISPENSATI!!!

Alla prossimaaaaa.....

Maddalena Foschetti



PAOLO SARPI: UN FRATE E UNO STORICO

Forse durante una delle vostre riflessioni esistenziali, nel corso della spiegazione dell'aoristo passivo, vi sarete chiesti perché la nostra scuola è intitolata a Paolo Sarpi, ma soprattutto, chi fu Paolo Sarpi. Cerchiamo dunque di dare una storia a questo nome.

Paolo, al secolo Pietro, Sarpi, nacque nella città delle calli il dì 14 agosto, anno Domini 1552. Dopo un primo, brillante, ciclo di studi affiancato dallo zio materno, uomo erudito nelle humane litterae e dal

teologo scotista Giovanni Maria Capella, decise, all'età di tredici anni, di entrare nell'ordine dei Servi di Maria. Grazie a una sua brillante disquisizione venne nominato a soli vent'anni teologo di corte e professore di teologia dal duca di Mantova, Guglielmo Gonzaga.

La sua permanenza alla corte mantovana non lo spinse ad abbandonare la passione per lo studio, che anzi lo condusse a conseguire il dottorato in Teologia nell'Università di Padova nell'anno 1578. Tornato a Venezia venne nominato Reggente del convento servita, e nel 1588, a seguito della sua fama di "saggio", diventò il Procuratore Generale dell'Ordine. La carica lo portò a Roma, dove entrò in contatto con alcuni dei più grandi personaggi dell'epoca, tra cui Galileo e Giordano Bruno.

Fra Paolo era tanto amato da uomini straordinari come era odiato da coloro che si consideravano suoi rivali, uno fra tutti Gabriele Dardano, altro frate servita che, non avendo ricevuto il favore di Sarpi per la carica a Procuratore dell'Ordine, denunciò Sarpi alle autorità ecclesiastiche accusandolo di negare l'azione dello Spirito Santo. Fra Paolo venne quindi processato e assolto senza dover nemmeno compiere lo sforzo di recarsi a Roma.

I suoi oppositori, però, si fecero sempre più accaniti e numerosi. Ciò non gli impedì di fare richiesta del vescovado di Caorle prima e quello di Nola successivamente. Le maldicenze fatte girare sul suo conto ebbero il loro effetto ed entrambe le richieste furono rifiutate.

La storia, nel mentre, fece il suo corso e un fatto di cronaca è particolarmente importante per la nostra vicenda, o meglio, quella di Sarpi: nel 1605 il governo della Serenissima fece arrestare due ecclesiastici, Scipione Saraceno e Marcantonio Bandolini, per giudicarli riguardo i reati di molestia a loro imputati ma Papa Paolo V, tramite una missiva, chiese il trasferimento dei due all'interno dei confini dello Stato Pontificio. Il doge di allora riunì un gruppo di teologi e giuristi per rispondere tramite un'altra missiva al Papa e proprio Paolo Sarpi venne nominato teologo canonista, ossia venne incaricato di difendere le decisioni della Serenissima.

Papa Paolo V, non accettando questa posizione del frate, inviò cinque sicari a Venezia con il compito di ucciderlo. L'attentato fu però rocambolesco e Sarpi si salvò, sebbene con evidenti lesioni al volto. Verso la fine della sua vita Fra Paolo suscitò ancora scalpore, intrattenendo una ricca corrispondenza con personaggi di fede calvinista e gallicana. Ammalatosi nei primi di gennaio, Paolo Sarpi lasciò questo mondo il dì 15 gennaio del 1623. Solo pochi anni prima, nel 1619, aveva concluso di scrivere la sua opera storiografica più famosa: L'Istoria del Concilio Tridentino.

Alessandro Nesta



PERCHÉ CI CHIAMIAMO “PAOLO SARPI”?

Vi sembrerà scontato, ma il nome di una scuola è parte integrante della sua stessa identità: riuscireste mai ad immaginarvi il Sarpi con un altro nome?

Come forse avrete già dedotto, in questo numero parleremo di alcuni dei molti personaggi che, nel corso dei secoli, hanno influenzato, direttamente o meno, il nostro Liceo.

Quindi, ora che conoscete la storia di Paolo Sarpi, ci sembra doveroso spiegarvi perchè la scuola porta il suo nome.

Il Liceo ha in realtà posseduto svariate denominazioni a seguito della sua laicizzazione, prima tra tutte quella di “Imperial Regio Ginnasio Liceale” durante il periodo della dominazione Austriaca (1814 - 1859, durante i regni degli Imperatori Francesco I, Ferdinando I e Francesco Giuseppe).

Nel 1859, dopo la vittoriosa II Guerra di Indipendenza contro la dominazione austriaca, il Liceo viene rinominato “Regio Liceo”, per essere poi intitolato, nel 1865, al Frate Servita Paolo Sarpi.

La scelta del Ministero apparve molto inusuale, anche perché il Liceo bergamasco risultò essere uno dei pochi, insieme al Liceo Classico “Daniele Manin” di Cremona, a non essere intitolato ad un personaggio di spicco della città in cui si trova.

Come infatti sappiamo, Sarpi non aveva alcun legame particolare con la nostra città, eppure la scelta del suo nome per il nostro Liceo è doppiamente significativa.

Bisogna innanzitutto ricordare che, al tempo, il Veneto e la città di Roma non erano ancora entrati a fare parte del Regno di Sardegna, che di lì a poco sarebbe diventato il Regno d’Italia.

Intitolare quindi ad un frate servita di origini veneziane il nostro Liceo voleva dire esprimere molto chiaramente il desiderio che Venezia e Roma venissero presto annesse al Regno, ponendo fine alla cosiddetta “questione romana”. Non dobbiamo scordare che Sarpi si era spesso opposto alle politiche papali ed era stato molto critico della Chiesa nella sua opera più famosa, “Istoria del Concilio Tridentino”,

e non era mai stato un sostenitore del Tribunale dell'Inquisizione. Dedicargli la scuola voleva dire, in un certo senso, dichiarare la propria convinzione che Roma dovesse diventare una città "laica".

Sarpi fu un grande storico, che purtroppo oggi viene spesso sottovalutato, e sarebbe bello se noi "Sarpini", nel nostro piccolo, cercassimo di portare avanti il suo amore per la ricerca e la verità storica.

Lucrezia Chioda



LORENZO MASCHERONI: UNO SCIENZIATO AL SARPI

Tutti noi abbiamo sentito nominare almeno una volta il Liceo Scientifico Lorenzo Mascheroni di Bergamo. Quello che però forse non tutti sanno è che Mascheroni fu un personaggio di notevole rilievo anche per il nostro Liceo Paolo Sarpi. Ma per quale motivo? Cosa ha a che fare un grande scienziato e matematico come Lorenzo Mascheroni con il nostro istituto?

Innanzitutto, Mascheroni nacque nel 1750 a Bergamo, precisamente nella frazione di Castagneta. Suo padre, di umili origini, era riuscito ad ottenere un notevole successo in affari, divenendo così un grande proprietario terriero. Dal 1759 Lorenzo studiò con i fratelli retorica e filosofia presso il seminario della città, arrivando a discutere la tesi nel 1768 e ad ottenere poco tempo dopo, cioè nel 1771, la licenza di insegnare. Tre anni dopo fu ordinato sacerdote.

Mentre studiava al seminario diocesano, Mascheroni si dedicò alla scrittura di numerose poesie in italiano e in latino, che vennero da lui pubblicate in seguito.

Ciò tuttavia questo non spiega come il nome di Mascheroni sia diventato tanto importante tra le mura del nostro Liceo.

L'evento che risolve, almeno parzialmente, i nostri dubbi si verifica nel 1773, anno in cui Mascheroni divenne insegnante di retorica al Collegio Mariano (oggi noto a tutti noi come Liceo Paolo Sarpi).

Durante gli anni di insegnamento, Mascheroni non solo sviluppò una grande passione per le scienze sperimentali e per la fisica, interesse che lo portò a diventare in un primo momento insegnante di filosofia - che comprendeva lo studio della logica, della metafisica e della fisica - e successivamente professore di algebra e geometria all'Università di Pavia, ma si dedicò anche con grande zelo alla preservazione e all'arricchimento delle collezioni del nostro Liceo.

In particolare, il professor Mascheroni fu per diversi anni "custode" del fondo bibliotecario del nostro istituto che al tempo constava di circa novemila volumi e, negli ultimi anni del '700, fu incaricato di costituire un Gabinetto dotato di strumenti all'avanguardia che consentissero agli studenti lo studio della fisica sperimentale.

Lorenzo Mascheroni, il cui lavoro venne poi portato avanti dal professore Francesco Maccarani e dal macchinista Giovanni Albricci, contribuì quindi attivamente alla ricerca e all'acquisto di apparecchi e macchine che potessero rendere quanto più attrezzato possibile il Gabinetto di Fisica, entrando in contatto con numerosi altri studiosi e macchinisti, tra cui anche Alessandro Volta, che gli fece avere alcune delle sue prime pile, ancora oggi conservate nel nostro Gabinetto..

Testimonianze conservate nell'Archivio storico del Liceo provano che la dotazione del Gabinetto registrò una continua crescita grazie alla disponibilità e all'entusiasmo dimostrato dagli insegnanti succeduti all'originario custode.

Mascheroni espresse la sua passione per le scienze matematiche nei suoi trattati, che scrisse mentre continuava ad insegnare, e si dedicò persino alla stesura di opere in versi a stampo classico e odi di notevole spessore.

Venne inviato a Parigi perché collaborasse all'estensione del sistema metrico-decimale di pesi e misure ai territori italiani (avvenuta definitivamente nel 1798) e proprio a Parigi morì il 14 luglio del 1800.

In un certo senso, quindi, si può dire che la carriera di Mascheroni abbia avuto inizio proprio nel nostro Liceo! Lo avreste mai immaginato?

Serena Vitali





CARLO MARIA PACATI: UNA VITA DEDICATA AI CLASSICI

Uno dei professori più noti ed amati della nostra scuola è stato probabilmente il professor Pacati, da tutti ricordato ancora oggi come una persona dotata di eccellente carisma e di una bravura straordinaria nel suo lavoro, sia come docente che come collega. Siamo sicuri che voi tutti sappiate che l'Aula Professori del nostro Liceo, nonché Biblioteca Storica del Sarpi, è intitolata al professor Pacati. Per capire meglio che persona fosse realmente ed i motivi di questa scelta abbiamo intervistato la professoressa Tondini, la quale lo conosceva personalmente e a cui siamo grati per aver deciso di condividere con noi il suo ricordo.

Maddalena: Professoressa, in che modo ha conosciuto il professor Pacati e quale è stata la prima impressione che ha avuto di lui?

Prof. Tondini: Il professor Pacati insegnava in questo Liceo dagli anni '60, di preciso nel corso B al tempo. La mia classe - sì, al tempo ero studentessa qui al Sarpi - l'ha avuto un giorno per supplenza e mi ricordo che tenne una lezione a proposito del teatro greco. Ricordo chiaramente la sua energia nello spiegare, il suo entusiasmo e la sua passione! Negli anni '90 ha ricoperto inoltre il ruolo di vicepresidente: era una persona amata da tutti a scuola, e nessuno lo temeva. Quando sono venuta a insegnare qui ho avuto la figlia come mia studentessa e ho avuto modo di conoscere Pacati anche in veste di padre: era un collega rispettoso, un insegnante eccezionale e un padre affettuoso. Tutti provavano per lui un rispetto reverenziale, in quanto era una persona dotata di grande umanità e ironia, senza risultare tuttavia autoritario o paternalista.

Alessandro: Qual è stato il lascito del professore al Liceo?

Prof. Tondini: Il professore non ha lasciato in eredità al Liceo solamente delle opere scritte da lui, ma anche diverse attività interessanti da svolgere all'interno del Liceo, che lui aveva ideato personalmente. Era una persona piena di iniziativa e quindi nell'arco della sua vita ha fatto moltissime cose: ha aiutato in ricerche fotografiche o prodotto diversi lavori di rilettura. La cosa più importante che ha organizzato per il nostro Liceo è stata probabilmente la "Lettura dei Classici". Nel 1997 il prof. Pacati ha ritenuto importante aprire le porte del nostro Liceo alla cittadinanza e creare un rapporto diretto con la città stessa: per questo ogni anno si impegnava nell'organizzare dei momenti di lettura di testi greci e latini aperti a tutti coloro che fossero interessati. Oltre che ai testi scelti, che erano molto vari e interessanti (spaziavano dalla poesia lirica greca all'Eneide), le lezioni erano divulgative e accessibili: esisteva un mito - ora forse non è più così marcata questa cosa - per cui il Sarpi era visto da molti come un luogo per pochi "eletti" colti, ma soprattutto come un luogo irraggiungibile. Pacati purtroppo è venuto a mancare nel 2006, ma la professoressa Mafioletti ha continuato questa tradizione.

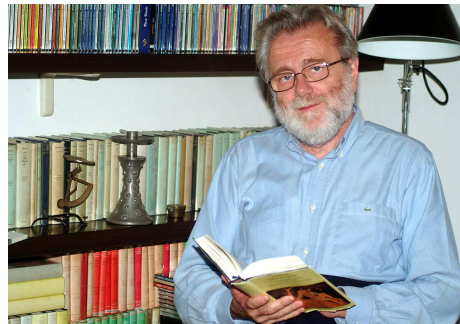
Alessandro: Qual'era il rapporto esistente tra Pacati ed i suoi studenti? E quello tra lui ed i colleghi?

Prof. Tondini: Il rapporto che Pacati aveva sia con i colleghi sia con i suoi studenti era basato sul principio dell'autorevolezza, ma non dell'autorità paternalistica. Nonostante vi fosse un legame ben distinto tra studenti e professore, Pacati era sempre aperto al dialogo. Era una persona molto consapevole del passare del tempo e dei cambiamenti che questo comporta, quindi non era intransigente o chiuso verso gli alunni. Rappresentava per tutti, studenti e docenti, un punto di riferimento ed inoltre stringeva spesso legami di amicizia con gli altri docenti.

Maddalena: Perché Pacati riteneva importanti lo studio del latino e del greco?

Prof. Tondini: Per il professor Pacati era importantissimo studiare il passato per conoscere il presente. Egli aveva intrapreso uno studio per capire come interpretare i testi classici. Le principali interpretazioni possibili sono due: il primo è un approccio più filologico, sviluppato in Germania nell'Ottocento, che consiste nello studio minuzioso e approfondito dei testi; mentre il secondo ha una impostazione più "umanistica", e consiste nel leggere i testi scritti dagli antichi con un'ottica moderna. Egli criticava entrambi gli approcci, in quanto li riteneva, quando presi a sé stanti, essere troppo riduttivi. Pacati unì quindi i due metodi, accostando ad uno studio più minuzioso un'interpretazione più aperta e discorsiva. Egli riteneva che la lingua greca e latina dovesse fungere da strumento per essere in grado di contestualizzare passato e presente e per porsi delle domande sul giorno d'oggi. Dunque greco e latino, seguendo il ragionamento di Pacati, servono per "aprire la mente" e non fermarsi all'apparenza dei fatti. Ovviamente, come tutti gli studiosi, Pacati considerava ogni rilettura dei testi classici un tradimento, eppure secondo lui era l'unico atto d'amore possibile nei loro confronti e riteneva che bisognasse affrontare questo procedimento senza paura.

Maddalena Foschetti e Nesta Alessandro



EDITORIALE (QUELLO SERIOSO, MA IN VERSIONE BREVE)

Riecco settembre, cari Sarpini, e rieccoci qui!

Sappiamo quanto possa essere difficile mettere da parte la libertà assaporata nei mesi estivi e ricominciare a studiare quotidianamente, quindi abbiamo cercato di consegnarvi quanto prima questo numero, nella speranza che la sua lettura possa essere un momento di “relax”.

Approfittiamo di questo spazio per presentarci ai nuovi arrivati a scuola: come chi è venuto a trovarci questa estate già sa, la Commissione MusLi è nata nel 2019, tre anni dopo la prima edizione del progetto MusLi - Il Museo nel Liceo. L'obiettivo della Commissione è quello di promuovere e far conoscere a persone “esterne” alla scuola il patrimonio letterario e scientifico che il nostro Liceo possiede, e che altrimenti sarebbe usufruibile solo da parte nostra.

Perciò, ogni anno, poco dopo gli esami di maturità, trasformiamo la scuola in un vero e proprio Museo e ci prepariamo ad accogliere turisti da tutto il mondo (quest'anno ci hanno fatto visita, tra gli altri, degli inglesi, dei tedeschi, degli iraniani e dei francesi!). Durante l'anno, ci occupiamo di presentare la scuola e la sua storia alle classi prime, siamo presenti agli open day e formiamo le nostre nuove guide. Quest'anno però state pronti per tante novità ed iniziative extra, perchè abbiamo intenzione di impegnarci al massimo per Bergamo e Brescia Capitali della Cultura 2023, e anche per questo abbiamo bisogno di quante più persone possibili che abbiano voglia di mettersi in gioco.

Se l'iniziativa vi incuriosisce vi invitiamo a partecipare alle nostre riunioni, di cui presto vi comunicheremo le date!

E se qualcuno di voi fosse interessato al progetto ma non avesse voglia di vestire il ruolo di guida, non preoccupatevi! Siamo sempre alla ricerca curiosi disposti a cimentarsi nelle ricerche di archivio e di menti creative che curino i nostri social network. Al MusLi c'è spazio davvero per tutti, quindi non avete scuse per non partecipare!

Sperando di vedervi numerosi alle nostre riunioni, e che questo numero vi sia interessato almeno un pochino, vi auguriamo un fantastico anno scolastico!

Lucrezia, Referente della Commissione MusLi

Si ringrazia la Commissione Informatica Sarpi per la collaborazione